

L'intervista - **Gustavo Corni**, storico

## «GUGLIELMO II: L'ULTIMO KAISER TRA AUTOCRAZIA, GUERRA ED ESILIO»

**A**ll'imperatore tedesco Guglielmo II (1859-1940) ha dedicato una dotta e aggiornata biografia Gustavo Corni, già professore di Storia contemporanea all'Università di Trento, che in «Guglielmo II» (Salerno, 334 pagine, 24 euro) ricostruisce analiticamente l'esistenza dell'ultimo degli Hohenzollern dall'infanzia alla morte, avvenuta in Olanda, dov'era fuggito, esule, nel 1918.

Succeduto al padre Federico III nel 1888, due anni dopo provocò le dimissioni di Bismarck, l'artefice dell'unità tedesca conseguita attraverso tre guerre vittoriose. Prima cura del Kaiser fu potenziare l'esercito e creare una grande flotta, dando vita a un vasto impero coloniale, specie in Africa. Terribile fu la sorte inferta in Namibia alle popolazioni Herero e Nama: circa 70.000 le vittime del genocidio. Insofferente a qualsiasi freno alle sue smanie espansionistiche, cozzò con l'Inghilterra, la Russia e la Francia, mettendo in costante pericolo l'equilibrio europeo. Scoppiato il conflitto mondiale, non seppe coordinarne la direzione politica e militare. La disfatta e la rivoluzione tedesca lo costrinsero ad abdicare.

**Prof. Corni, quali le ragioni delle dimissioni Bismarck, due anni dopo l'ascesa al trono di Guglielmo II?**

Il 29enne imperatore, così ambizioso, non poteva convivere con la presenza forte del primo ministro di Prussia dal 1862 e creatore del Reich unificato nel 1871. Mostrò subito insofferenza verso la sua tutela e riuscì a liberarsi di Bismarck, forse giunto al capolinea della sua straordinaria vita politica, giocando sul tasto tipicamente bismarckiano della politica sociale. Cavalcò le lotte operaie per profilarsi come l'imperatore «del popolo», delineando una politica sociale più aperta. Salvo poi, subito dopo essersi liberato di Bismarck, a dimenticarsi delle promesse iniziali. Nel corso del suo lungo governo Guglielmo nominò e poi licenziò ben sei cancellieri (oltre a Bismarck), dai quali pretendeva obbedienza.

**Quali furono i tratti distintivi della politica estera del Kaiser?**

Guglielmo perseguì in prima persona una politica estera, indipendente e spesso divergente rispetto a quella del governo. Agiva con grande impulsività e attribuiva rilevanza soprattutto alle sue doti carismatiche, convinto di determinare il

corso della politica estera attraverso contatti personali con gli altri sovrani. Era parente diretto del re d'Inghilterra così come degli zar. Diffidente verso le repubbliche parlamentari (la Francia in primo luogo), era convinto di poter giocare il ruolo cruciale negli equilibri europei. Con i suoi repentini voltafaccia, tuttavia, oscillava fra il desiderio di stringere un'alleanza con Londra e quello di allearsi invece con Mosca, attirato in alcuni momenti addirittura dall'idea di una guerra preventiva: contro la Francia o contro la Russia stessa. Il peso economico e militare del Reich, vieppiù crescente, finì in questo modo per giocare un ruolo destabilizzante in politica estera. Nell'estate del 1914 egli finì per chiudersi nella scomoda alleanza con l'Austria-Ungheria.

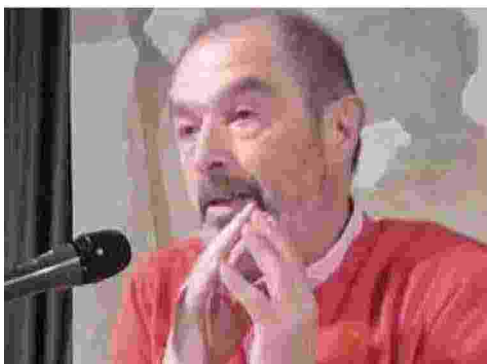
**Che ruolo ebbe durante la Guerra 1914-18?**

È paradossale che l'artefice della politica estera del Reich fino all'estate del 1914, che ebbe forse un ruolo decisivo nello spingere l'alleato austro-ungarico a giocare il tutto per tutto nella crisi con la Serbia, finisse poi durante la guerra per passare in secondo piano. Le principali decisioni passarono sopra la sua testa. La sua stessa figura cedette il passo al carisma del maresciallo Hindenburg, dall'agosto del 1916 comandante supremo dell'esercito, molto amato dall'opinione pubblica. Negli anni della guerra Guglielmo fu solo il fantasma di se stesso.

**Il grande archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli ha lasciato una lunga memoria sull'incontro che ebbe a Groningen, in Olanda, con l'ex sovrano, testimoniando della sua anormalità psichica. A quali conclusioni è giunta in proposito la scienza medica?**

Della pazzia dell'imperatore hanno scritto pamphletti di tutto il mondo, soprattutto durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, quando Guglielmo assurse a figura emblematica della «barbara» e guerrafondaia Germania. Non esistono tuttavia dati clinici accertati. Certo, è significativo che agli occhi del mondo la potente Germania apparisse governata da un sovrano psichicamente instabile. //

**SERGIO CAROLI**



**Riuscì a liberarsi di Bismarck, ma in politica estera destabilizzava e nel 1914-'18 fu il fantasma di se stesso**

